

# *ArcheoArte*

4



Alberto Mossa

Emergenze monumentali di età nuragica  
dal territorio di San Sperate (CA)

ArcheoArte. Rivista elettronica di Archeologia e Arte  
(ISSN 2039-4543)  
N. 4 (2015-2021)

Università degli Studi di Cagliari, Dipartimento di Lettere, Lingue e Beni Culturali  
Cittadella dei Musei - Piazza Arsenale 1  
09124 CAGLIARI

**Comitato scientifico internazionale**

Simonetta Angiolillo, Alberto Cazzella, Pierluigi Leone De Castris, Maria Luisa Frongia, Attilio Mastino, Giulia Orofino, Alessandra Pasolini, Philippe Pergola, Michel-Yves Perrin, Antonella Sbrilli, Maria Grazia Scano, Giuseppa Tanda

**Direzione**

Romina Carboni, Riccardo Cicilloni, Antonio M. Corda, Carla Del Vais, Laura Fanti, Marco Giuman, Rita Ladogana, Carlo Lugliè, Rossana Martorelli, Andrea Pala, Fabio Pinna, Nicoletta Usai

**Direttore responsabile**

Fabio Pinna

**Segreteria di Redazione**

Marco Muresu

**Copy-editor sezioni “Notizie” e “Recensioni”**

Maria Adele Ibba

**Impaginazione**

Nuove Grafiche Puddu s.r.l.

**in copertina:**

Cagliari, Piazza Arsenale, ingresso alla Cittadella dei Musei “Giovanni Lilliu” (elaborazione grafica: Francesco Mameli)

# Emergenze monumentali di età nuragica dal territorio di San Sperate (CA)

Alberto Mossa  
San Sperate (CA)  
mossaalberto1@gmail.com

**Riassunto:** In seguito alle ricerche condotte nell'ambito della stesura della tesi di Laurea Triennale nell'A.A. 2010/2011<sup>1</sup>, è emerso, all'interno del territorio comunale di San Sperate, un quadro insediativo abbastanza articolato che ha restituito importanti testimonianze d'Età protostorica, comprese nell'arco cronologico che va dal Bronzo medio sino alla Prima Età del Ferro. Gli spietramenti perpetrati negli ultimi 60 anni per bonificare i campi hanno compromesso e danneggiato le strutture dei monumenti protostorici, perciò risulta difficoltoso determinarne la tipologia e l'impianto planimetrico.

Parole chiave: Età protostorica, archeologia del territorio, Età del Bronzo, nuraghe, Campidano.

**Abstract:** During the research conducted within the thesis' draft of Bachelor's Degree in 2010/2011, has emerged, in the council area of San Sperate, a settlement square sufficiently well-structured that returned important statements of proto-historic age, included in a time spans starting from the Middle Bronze Age until the Early Iron Age. The levelling and removals of stones perpetuated over the last 60 years to reclaim fields have jeopardized and damaged the structures of proto historic monuments, so it is difficult to determine the type and planimetry's installation.

Keywords: Protohistory, landscape archaeology, Bronze Age, nuraghe, Campidano.

## Il contesto territoriale

Il territorio di San Sperate è compreso nel quadro amministrativo della provincia di Cagliari; e in quello dell'antica Curatoria di Decimo (Casula, 2001 s.v. Decimo, *curatoria o parte*); posto a 18 km a Nord-Ovest dal capoluogo si estende per una superficie areale di 26,15 kmq.

Le quote altimetriche s.l.m. variano dai 12 m presso l'alveo del Rio Mannu in località di Seminis-Sant'Elena, a quella di 59 m presso il piccolo terrazzamento alluvionale di Su Cribili, da cui si domina, interamente, il territorio circostante.

Per quanto concerne l'aspetto geomorfologico, il paesaggio speratino può essere definito abbastanza regolare e piatto, ad eccezione di alcuni "cuccurus" in quanto si trova nella ricca piana del Campidano

meridionale, l'antica *Iolai Pedia* (Ugas, 2008, pp. 33-34) citata dal geografo greco Diodoro Siculo.

L'Angius per conto del dizionario Casalis ci fornì la seguente descrizione: "...siede nel gran piano di Cagliari tra due rivi, che nel sito del paese si avvicinano a mezzo miglio appena difeso a levante de monti o colli di Oladiri... il suo territorio estendesi in un piano, che può dirsi equalissimo, un poco inclinato verso il libeccio..." (Angius, 1849 p 754).

L'assenza di banchi rocciosi affioranti al suolo ha da sempre condizionato l'edilizia locale e ha indotto gli abitanti, sin dall'antichità, a ripiegare su soluzioni alternative quali l'utilizzo di ciottoli fluviali legati da malte di fango e cementizie e la fabbricazione di

<sup>1</sup> La tesi di Laurea triennale dal titolo: Materiali d'Età Protostorica dal territorio di San Sperate ed avente come relatore il Prof. Carlo Lugliè è stata discussa nell'A.A. 2010/2011.

mattoni in terra cruda, i tipici *ladiris* che caratterizzano l'architettura di molti centri campidanesi.

Le campagne e l'abitato di San Sperate sono solcate da quattro corsi d'acqua: il Riu Mannu e il Riu Flumineddu (o Rio Concias) a Ovest, il Riu Abis (o Ponti Becciu) che taglia centralmente l'intero territorio e infine il Rio San Gemiliano, conosciuto altresì come “sa gora de *Santu Milanu*”, posto a Sud-Est e che rimarca parte del confine con l'agro di Sestu. Gli ultimi tre rivi menzionati appaiono oggigiorno incanalati dalle ultime bonifiche, mentre non possiamo trascurare l'esistenza di un quinto corso d'acqua noto tra gli abitanti come “*Riu de Santu Sparau*”, un piccolo affluente del Mannu oggigiorno non più presente perché deviato all'interno del corso madre, a causa della sua pericolosità durante le copiose piogge<sup>2</sup>.

Abbondante risulta la presenza di pozzi che intercettano le ricche falde acquifere a pochi metri dal suolo costruiti all'interno della zona “mesopotamica” compresa tra il fiume Mannu e il Flumineddu, mentre non è altrettanto copiosa la presenza di fonti, dette localmente “*mitzas*” o “*funtanas*”.

Queste sono attestate in numero di tre: una presso l'area boschiva di Piscinortu, che versa le sue acque nel Riu Abis, un'altra in località Su Sassu ed infine l'ultima in località Sa Nuxedda; sudette polle furono utilizzate fino a non molto tempo fa dai contadini per dissetarsi e dai pastori per abbeverare il bestiame.

Prima delle bonifiche operate negli ultimi 40 anni, che hanno mutato pesantemente la fisionomia del paesaggio, era presente nella regione di Corte Pisani/Su Campu de Su Lillu e a poche centinaia di metri dell'insediamento di Magangiosa<sup>3</sup> in agro di Sestu, uno specchio di acqua salmastra stagnante, indicato ancora oggi dal nome della località come *Truncu is Stanis*<sup>4</sup>.

Nel territorio di San Sperate l'abbondanza di risorse idriche e la fertilità dei terreni, di natura prevalentemente franco-argillosa, ha favorito, sin dalla preistoria la pratica dell'attività agricola: ancora oggi abbondano le coltivazioni di frutteti ed agrumeti e, in minor numero, quelle cerealicole e ortofrutticole. Nonostante ciò altre risorse che potevano essere in grado di soddisfare il fabbisogno alimentare del-

le antiche comunità preistoriche sono da ricercare nell'allevamento e nella pastorizia.

Non sono da escludere le pratiche di attività quali quella venatoria nei confronti di piccoli animali (ad es. lepri, conigli ed uccellazione), e la pesca di tinche ed anguille presso i vari corsi d'acqua; inoltre dalle sponde di questi fiumi e dall'area boschiva di Piscinortu doveva provenire il legname atto alla costruzione di strutture a vario uso (dalle coperture delle abitazioni, ai soppalchi interni dei nuraghi) e di utensili per la lavorazione delle terre e per il trasporto come ad esempio i carri.

La raccolta di prodotti stagionali offerti dalle campagne come funghi, asparagi e frutti selvatici doveva rappresentare un *surplus* nell'alimentazione, arricchita inoltre dai prodotti ittici provenienti dagli stagni di Cagliari ed Assemini.

La connotazione argillosa di alcuni terreni offriva la materia prima per costruire manufatti ceramici quali i vasi per la cottura e la conservazione delle risorse, oltreché altri utensili per la lavorazione della lana o la creazione di oggetti metallici (matrici).

Ancor oggi rappresentano una chiara testimonianza circa l'utilizzo dell'argilla locale una cava ed un forno appartenuti ad una piccola fabbrica di tegole e mattoni nota come *Su Forru de Antoni Podda*, ubicati presso la sponda del Rio Mannu in località S'Argidda a poche decine di metri dall'insediamento prenuragico e nuragico di Su Crabili.

Altri due luoghi dove era possibile recuperare questa materia plastica sono stati individuati in località Sant'Antonio e presso la sponda del Rio Abis all'interno del bosco di Piscinortu.

## Il quadro insediativo

Nel territorio appena descritto è emerso un quadro insediativo abbastanza articolato che ha restituito importanti testimonianze d'Età protostorica, comprese nell'arco cronologico che va dal Bronzo medio sino alla Prima Età del Ferro.

Gli insediamenti censiti sono 22 (Mossa 2010/2011) (Fig. 1), costituiti in gran parte da aggregati capannicoli realizzati con materiale deperibile, inoltre gli spietramenti perpetrati negli ultimi 60 anni per bonificare i campi hanno compromesso e danneggiato le strutture dei monumenti nuragici, perciò risulta difficoltoso determinarne la tipologia e l'impianto planimetrico.

L'indice di distribuzione totale delle emergenze archeologiche è di 0,84 per kmq, il dato, posto in re-

<sup>2</sup> Questo fiumiciattolo fu tra i corsi d'acqua che causò più danni e che fece numerose vittime durante l'alluvione del 20 Ottobre 1892.

<sup>3</sup> In dialetto speratino si pronuncia *Mragangiosa*.

<sup>4</sup> In origine questo luogo doveva appellarsi “*Bruncu is Stanis*”, letteralmente tradotto come il cucuzzolo dello stagno.

lazione con la superficie areale comunale, ci fornisce una preziosa informazione di quanto fosse capillare l'antropizzazione di questo territorio in Età nuragica.

#### *Il Bronzo medio*

Per quanto concerne la fase del Bronzo medio (Ugas, 1989 pp. 79-92), sino ad oggi sono stati individuati nell'agro di San Sperate 7 insediamenti che hanno restituito testimonianze materiali che documentano una frequentazione durante la *facies* di San Cosimo di Gonnosfanadiga (Ugas, 2005 pp. 142-143). Nonostante le scarse emergenze monumentali, ancora evidenti, era presente un sistema di protonuraghi, preposti al controllo del territorio e dei villaggi posti nelle immediate vicinanze.

La presenza di tali strutture è accertata con sicurezza presso la località Ponti Becciu e Corte Pisanu (Fig. 2), dal punto di vista strutturale l'andamento dei pochi blocchi rimasti fa pensare, per entrambe le strutture, un icnografia generalmente ellittica.

Il rinvenimento di poderosi massi poliedrici andesitici, cavati dal gruppo collinare di Monastir, lascia supporre la presenza di almeno altre due strutture consimili: una ubicata presso il colle di Santu Serbistianu, ad Ovest dell'attuale centro abitato e un'altra posta presso l'insediamento di Piscinortu Sud-Est (Fig. 3).

#### *Il Bronzo recente e finale*

Col passaggio al Bronzo Recent si assiste ad una forte antropizzazione del territorio, espressione della volontà di queste genti di controllare maggiormente il territorio e le sue risorse, per questa fase sono stati individuati 20 luoghi, anche se in realtà 4 di questi sono di dubbia attribuzione poiché hanno restituito solo ed esclusivamente materiale litico e qualche piccolo frammento atipico di ceramica: l'indice distributivo è di 0,76 siti per kmq.

Come accennato per il Bronzo medio anche in questo periodo il territorio era sorvegliato da torri megalitiche: un poderoso nuraghe, forse quadrilobato, dovette sorgere in pieno centro abitato sotto l'attuale Piazza Santa Lucia, dove tutt'intorno si sviluppava un vasto villaggio.

Un'altra struttura, sempre di natura complessa, forse un nuraghe a doppia addizione laterale e rinforzato da un antemurale, svettava sul piccolo terrazzamento alluvionale in località Su Crabili (Ugas, 1993 p. 193) (Fig. 4) presso la sponda sinistra del Riu Mannu e non lontano da una cava d'argilla dove tutt'ora sono visibili gli avanzi architettonici.

Questo nuraghe era sicuramente posto in collegamento visivo con gli insediamenti di Monte Zara (Ugas, 1992) e Monte Ollandiri di Monastir (Ugas, 2012) e a guardia del guado della *Bia de Arbarei*, antica strada che raccordava, attraversando l'agro di Villasor dove sorgevano i villaggi di Cresia Is Cuccurus e Tanca de Crabai, gli attuali territori dei comuni di San Sperate con quelli di Nuraminis.

Altri due nuraghi dovevano probabilmente sorgere in località Santa Suia (Ugas, 1993 p. 147) e Santa Barbara ma la presenza di pochi avanzi impedisce di definirne la tipologia e l'impianto planimetrico.

Se per questa fase teniamo conto dell'utilizzo dei 4 nuraghi arcaici, come asserito anche dai materiali, si ottiene in questo modo un quadro molto più chiaro circa la gestione territoriale.

Nel Bronzo Finale (Depalmas, 2009 pp. 141-149) assistiamo ad una considerevole riduzione dei luoghi abitati: sono solamente 8, ovvero quasi la metà dei luoghi frequentati nella precedente fase: questo calo insediativo va forse ricercato nell'abbandono in favore di un accorpamento tra villaggi vicini.

Non si hanno notizie relative alla presenza di edifici di culto, anche se il rinvenimento di un concio in basalto decorato a dentelli in località Seminis-Sant'Elena induce a pensare che nell'area sorgesse un tempio a pozzo (Ugas, 1993 p. 171-172).

Un'altra struttura di captazione di probabile connotazione votiva è presente ancora oggi sotto l'attuale pian pavimentale del piccolo edificio chiesastico d'età medievale dedicato a Santa Lucia: non è un caso che il nome della santa siracusana e il suo culto possano essere accostati a quello di una divinità ctonia con connotazioni salutifere quale Orgia od Orglia<sup>5</sup>, che con l'avvento del cristianesimo si è stato mutato, per ovvie ragioni di comodo, in Luxia.

Per tutta l'Età del Bronzo possediamo scarsissime notizie riguardanti le evidenze legate alla sfera funeraria: fino ad ora una sola località ha restituito un edificio tombale: si tratta della tomba collettiva detta conosciuta in letteratura in letteratura come *tomba dei 300* attribuibile alla fase iniziale del Bronzo finale.

#### *La Prima Età del Ferro*

Durante l'Età del Ferro (Ugas, 2009 pp. 163-182) il territorio isolano non risulta più controllato dai nuraghi che ormai hanno perso la loro funzione, in

<sup>5</sup> Altri siti preistorici presentano il nome riconducibile a questa divinità come il tempio a megaron *Domu de Orgbia* di Esterzili, la tomba dei giganti di *Cuaddu de Nixia* di Lunamatrona o *Sa perda de Luxia Arrabiosa* in agro di Serrenti.

questa fase si assiste al fenomeno della costituzione di estesi abitati, in parte già iniziato durante il Bronzo finale.

I luoghi frequentati si riducono ulteriormente: nella fase Geometrica (850-730 a.C.). Si contano solamente 5 località che sono le seguenti: Bia sa Perda-Sa Murta, al confine col comune di Monastir, i nuclei urbani di Via San Sebastiano-Via Giardini, e di Via San Giovanni-Via Monastir e le aree di Su Fraigu Nord e Sud.

Nella fase Orientalizzante (730-580 a.C.) il numero degli insediamenti diminuisce a 3: sopravvive assieme ai due nuclei del centro abitato soltanto l'insediamento di Bia sa Perda.

Gli unici luoghi che hanno restituito materiali tipici dell'ultima fase, quella Arcaica (580-510 a.C.), sono gli estesi villaggi di Via Giardini e Via Monastir, che ora presentano caratteristiche protourbane: organizzati secondo schemi abitativi regolari (ed in alcuni casi impostati lungo assi viarie interne), trovano stringenti confronti con gli abitati di Corte Auda di Senorbì (Usai, 2005 pp. 263-285) e Santu Brai di Furtei (Ugas & Zucca, 1984).

In base ai materiali ivi recuperati si è osservato che gran parte delle ceramiche prodotte in loco assumono caratteristiche formali e sintassi decorative di chiara influenza greco-orientale a cui si devono affiancare importazioni d'ambito etrusco-corinzio, della Grecia insulare e continentale e fenicio (Ugas, 1986).

Per tutta l'Età del ferro è stata ipotizzata la presenza di due aree sepolcrali, una ubicata presso il vasto insediamento di su Fraigu (Serchisu, 2012 pp. 111-130), dove fu rinvenuta una tomba a pozzo priva purtroppo sia di elementi osteologici che del corredo (Ugas, 1987 pp. 41-48; 1993 pp. 102-103), e un'altra presso la Via Decimo-Risorgimento dove fu rinvenuto il modellino di nuraghe quadrilobato riutilizzato in una tomba punica infantile.

Potrebbe apparire verosimile che in quest'ultimo posto si estendesse una vasta area sepolcrale nuragica che si raccordava alla necropoli punica di Bia Deximu Beccia, del tutto simile a quelle individuate presso Monte Prama di Cabras (Tronchetti, 2005 pp. 145-167; Bedini *et al.*, 2012) e di Antas in agro di Fluminimaggiore (Ugas & Lucia, 1987 pp. 255-277).

A seguito di questa disanima riguardante il popolamento d'età protostorica del territorio speratino, possiamo trarre a conclusione che l'indice insediativo durante l'intero arco della Civiltà Nuragica rappresenta, per il suo valore numerico, uno tra i più alti

di tutta l'area del Campidano centro meridionale, in particolare se confrontato con i valori relativi a quelli dei comuni di Monastir (0,69 per kmq), Villasor (0,21), Decimomannu (0,07) ed Assemini (0,006). La particolare fertilità del terreno favorì l'organizzazione delle antiche genti in numerosi villaggi dando vita ad un intenso sfruttamento agricolo.

Poco rilevante risulta l'indice di distribuzione dei monumenti nuragici pari a 0,27 per kmq, irrisorio se accostato a quello del territorio comunale di Serrenti di 0,72 per kmq, ma di certo non eccessivamente basso rispetto ai comuni limitanei di Monastir (di 0,18 per kmq), Decimomannu ed Assemini, dove in quest'ultimi due la presenza di nuraghi risulta assente.

È doveroso tenere in considerazione che nel territorio di San Sperate è assente il materiale lapideo, atto a costruire queste strutture ciclopiche.

Infatti la costruzione dei nuraghi comportava un grande dispendio di energia, poiché le zone più vicine da cui attingere il materiale necessario risultavano essere per l'andesite ubicate nel gruppo collinare di Monte Zara/Monte Olladiri di Monastir, per l'arenaria ed il calcare fossilifero presso Villagreca e Nuraminis, e infine per la trachite in cave site nell'agro di Serrenti.

## Bibliografia

- Angius, V. 1833-1856. S.v. San Sperate. *Dizionario geografico-storico-statistico-commerciale degli Stati di S.M. il Re di Sardegna compilato per cura del professore e dottore di belle lettere G. Casalis*. Torino.
- Bedini A., Tronchetti C., Ugas G., Zucca R. 2012. *Giganti di pietra. Monte Prama, l'Heroon che cambia la storia della Sardegna e del Mediterraneo*. Cagliari: Fabula.
- Casula, F.C. 2001. *Dizionario storico sardo*. Sassari: Carlo Delfino.
- Depalmas, A. 2009. *Il Bronzo finale della Sardegna*, In *La preistoria e la protostoria della Sardegna, Atti della XLIV Riunione scientifica: la preistoria e la protostoria della Sardegna, Cagliari, Barumini, Sassari 23-28 Novembre 2009, Vol. I-Relazioni generali*. Firenze: Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, pp. 141-149, 153-154.
- Mossa, A. 2010-2011. *Materiali d'Età Protostorica dal territorio di San Sperate*. Tesi di laurea, Università di Cagliari A.A. 2010-2012, inedita.
- Serchisu, F. 2012. *Ceramiche del Bronzo recente dal villaggio di Su Fraigu (Monastiri/San Sperate-CA) in Ricerca e confronti 2010, Giornate di studio di archeologia e storia dell'arte a 20 anni dall'istituzione del Dipartimento di Scienze Archeologiche e Storico-artistiche dell'Università degli Studi di Cagliari (Cagliari, 1-5 Marzo 2010)*,

- ArcheoArte. Rivista elettronica di Archeologia e Arte, supplemento 2012 al n°1, pp. 111 - 130, Cagliari.
- Tronchetti, C. 2005. *Le tombe e gli eroi. Considerazioni sulla statuaria di Monte Prama*, in Bernardini, P. & Zucca, R. (a cura di), *Il Mediterraneo di Herakles*, Roma 2005: Carocci, pp. 145-167.
- Ugas, G. 1986, *La produzione materiale nuragica. Note sull'apporto etrusco e greco*. In A.A.V.V., *Società e cultura in Sardegna nei periodi Orientalizzante ed Arcaico (Fine VIII sec. a.C. - 480 a.C.)*. Rapporti fra Sardegna, Fenici, Etruschi e Greci, Atti del 1° Convegno di studi "Un millennio di relazioni tra la Sardegna e i Paesi del Mediterraneo". Selargius- Cagliari, 29-30 Nov., 1 Dic. 1985, Cagliari: Della Torre, pp. 41-48
- Ugas, G. 1987. *Indagini ed interventi di scavo lungo la S.S. 131 tra il km 15 e il km 32, breve notizia in Quaderni della Soprintendenza Archeologica per le province di Cagliari e Oristano*, 4, 1, pp. 117-128.
- Ugas, G. 1989. *L'età nuragica. Il Bronzo medio e il Bronzo recente*. In G. Lilliu (a cura di), *Il Museo archeologico nazionale di Cagliari*. Sassari: Banco di Sardegna, pp. 79-92.
- Ugas, G. 1992. *Note su alcuni contesti del Bronzo medio e recente della Sardegna meridionale. il caso dell'insediamento di Monte Zara di Monastir*, in A.A.V.V. 1992, *La Sardegna nel Mediterraneo tra il Bronzo medio e recente (XVI-XIII sec. a.C.)*, Atti del i convegno di studi "Un millennio di relazioni tra la Sardegna e i paesi del Mediterraneo". Selargius 29-30 Nov.-1 Dic. 1986. Cagliari: Della Torre, pp. 41-53, tavv. I-IX.
- Ugas, G. 1993. *San Sperate dalle origini ai baroni*. Cagliari: Della Torre.
- Ugas, G. 2005. *L'alba dei nuraghi*. Cagliari: Fabula, p. 142-143
- Ugas, G. 2008. *L'antico quadro insediativo del Campidano alto-meridionale e la questione di Valeria*. In C. Decampus, B. Manca & G. Serreli eds., *Per una riscoperta della storia locale: la comunità di Decimomannu nella storia*. Decimomannu: Arci Bauhaus-Vulcano, pp. 33-34.
- Ugas, G. 2009. *Il P Ferro in Sardegna*. In *La preistoria e la protostoria della Sardegna, Atti della XLIV Riunione scientifica: la preistoria e la protostoria della Sardegna, Cagliari, Barumini, Sassari 23-28 Novembre 2009 Vol. I-Relazioni generali*. Firenze: Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, pp. 163-182.
- Ugas, G. 2012. *La ceramica tardo-nuragica (orientalizzante finale-arcuata) e le importazioni greche, fenice ed etrusche da Monte Olladiri-Monastir*, in DELVAIS C. (a cura di) 2012, *EPI OINOPA PONTON, Studi sul Mediterraneo antico in memoria di Giovanni Tore*. Otristano: S'Alvure, pp. 187-246
- Ugas, G. & Lucia, G. 1987. *Primi scavi nel sepolcreto nuragico di Antas*, Primi scavi nel sepolcreto nuragico di Antas, in AA. VV., *La Sardegna nel Mediterraneo tra il secondo e il primo millennio a.C.* Cagliari: Della Torre, pp. 255-277.
- Ugas, G. & Zucca, R 1984. *Il commercio arcaico in Sardegna*. Cagliari: Angelo Viali.
- Usai, L. 2005 (2000). *L'abitato nuragico di Corte Auda (Senorbi)*, in A.A.V.V., *La Civiltà nuragica, atti del convegno di Senorbi, 14-16 Dic. 2000, Vol. I, quaderni, atti e monografie*. Quartu S. Elena: , pp. 263-285.

## Carte

- I.G.M., fogli 556 I - 557 IV.  
RAS. Archivio digitale Regione Autonoma della Sardegna.

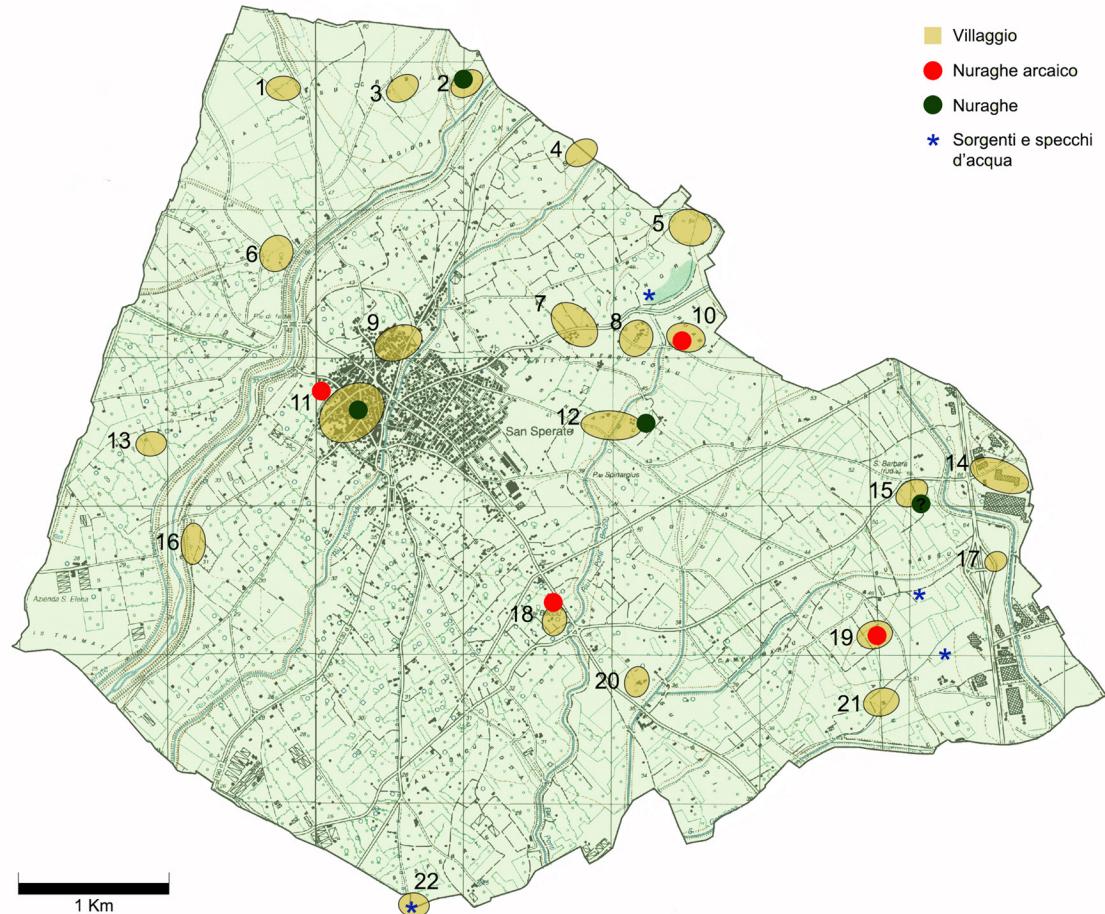


Fig. 1. Quadro insediativo protostorico del territorio di San Sperate: 1. Bia Mara; 2. Su Crabili A; 3. Su Crabili B; 4. Sa Murta; 5. Piscinortu Est; 6. Su Pauli; 7. Piscinortu Sud; 8. Piscinortu Sud-Est (Riu Abis); 9. Via San Giovanni-Via Monastir; 10. Piscinortu Ovest; 11. Via Giardini; 12. Santa Suia; 13. Su Pirastu; 14. Su Fraigu Nord; 15. Santa Barbara; 16. Sant'Elena; 17. Su Fraigu Sud; 18. Ponti Becciu; 19. Corte Pisanu A (Domu Marongiu); 20. Bia Su Predi; 21. Corte Pisanu B; 22. Sa Nuxedda Infundu (elab. A. Mossa).



Fig. 2. San Sperate, Domu Marongiu: resti del protonuraghe (foto A. Mossa).



Fig. 3. San Sperate, Riu Abis: massi poliedrici del protonuraghe distrutto. (foto A. Mossa).



Fig. 4. San Sperate, Su Crabili: resti del nuraghe complesso. (foto A. Mossa).

